

LA NINNA NANNA DE LA GUERRA

“Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vò la zinna:
dormi, dormi, cocco bello,
sennò chiamo Farfarello
Farfarello e Gujermone
che se mette a pecorone,
Gujermone e Ceccopeppe
che se regge co le zeppe,
co le zeppe d'un impero
mezzo giallo e mezzo nero.
Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili

Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;
che se scanna e che
s'ammazza
a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.
Chè quer covo d'assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro de quatrini
che prepara le risorse
pe li ladri de le Borse.

Fa la ninna, cocco bello,
finchè dura sto macello:
fa la ninna, chè domani
rivedremo li sovrani
che se scambiano la stima
boni amichi come prima.
So cuggini e fra parenti
nun se fanno complimenti:
toneranno più cordiali
li rapporti personali.
E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe quer popolo cojone
risparmiato dar cannone!”

(Trilussa)

Carlo Alberto Salustri, in arte Trilussa, spiccò come voce pacifista nel contesto della Prima Guerra Mondiale, che divise culturalmente l'Italia: da una parte chi premeva per l'entrata in guerra, dall'altra chi credeva fosse più giusto mantenere una posizione neutrale. Nel 1914, nel periodo in cui il poeta romano era arrivato all'apice della sua fama, apprezzato ormai tanto dal popolo quanto dalla borghesia e dall'aristocrazia della capitale e perciò temuto dai politici e benvoluto dagli intellettuali, pubblicò una poco nota ma durissima testimonianza “La ninna nanna de la guerra”, una canzone pacifista che arrivò ad essere cantata in trincea. Secondo il suo stile arguto, ironico e schietto, la poesia affronta il tema della guerra in maniera originale: la critica alle irrazionali atrocità, ingiustizie e orrori è nascosta dietro una ninna nanna. La sfrontatezza del poeta emerge attraverso l'uso sapiente di immagini potenti e suggestive che creano sensazioni contrastanti nel lettore: se da un lato Trilussa, attraverso l'uso dell'ironia, rende leggero il suo componimento, tanto da far sì che sia comprensibile persino da un bambino; dall'altro, attraverso un crudo realismo, attua una critica feroce al concetto stesso di guerra e alla società che a quel concetto si affida. Infatti Trilussa mira a colpire non solo chi la guerra decide di combatterla e la dichiara, ma anche il popolo che da questi si lascia abbindolare; la gente comune, al contrario, dovrebbe comprendere che questa è un mezzo sbagliato, che porta solo a sofferenza e distruzione e impedisce ai bambini, a cui questa poesia è dedicata, di dormire serenamente. Trilussa scrive questa ninna nanna proprio nella speranza di porre fine a queste crudeltà e donare ai bambini il sonno che si meritano.

Rileggendo, a distanza di tanti decenni, questi versi, è impossibile non notare quanto l'analisi di Trilussa fosse accurata e quanto, purtroppo, sia ancora attuale. Possono cambiare le motivazioni, gli scenari, i protagonisti, il modo in cui questi avvenimenti vengono recepiti, ma la sostanza rimane la stessa. Non esistono giustificazioni per la guerra, e qualsiasi di queste venga tirata in ballo non può essere considerata accettabile.